

L'“Archivio Valori Plastici” Cronologia di una vicenda inquietante

Mario Broglio, pittore, critico e impresario d'arte, editore e mercante, creatore di “Valori Plastici”, la rivista che diffuse l'arte italiana in Europa nel primo dopoguerra del Novecento, morì a Lucca il 22 dicembre del 1948. Sua moglie, la pittrice lettone Edita Walterowna Zur Muehlen, di quattro anni più anziana di lui, sua erede universale e nota come Edita Broglio, si spense invece novantunenne a Roma il 19 gennaio del 1977.

Nel 1974, Edita era stata avvicinata dal ventiduenne Giorgio Canino (Tunisi 1952), alias Georges de Canino, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che l'aveva convinta “a mettere ordine nell'archivio di Valori Plastici” (così recita la biografia pubblicata in www.italo-baltica.it).

Il 15 aprile 1976, otto mesi prima di morire, Edita, che non aveva figli né parenti rintracciabili, lasciò erede Giorgio Canino, con legato olografo, del “*materiale, in parte raccolto, in parte da raccogliere, relativo ai protagonisti dei “Valori Plastici”, consistente in corrispondenza epistolare, manoscritti, in frammenti autografi e fotografie*”, descrizione molto vaga, in quanto non si può lasciare a una persona del materiale che ancora non c'è e va reperito. Il Legato di Edita, che non fa alcun riferimento alla presenza di disegni o schizzi, costituiva piuttosto, nell'intero suo testo di due pagine, un “mandato morale” a Giorgio Canino affinché proseguisse l'azione di “Valori Plastici” e della relativa casa editrice, e terminava con le seguenti parole: “*Per quanto nel presente atto non espressamente previsto, si applicherà il mio testamento che resta fermo e immutato in ogni sua parte*”. Le disposizioni testamentarie, stando a quel che segue, comprendevano un gruppo di cinque importantissimi disegni ferraresi di de Chirico, la cui presenza nell'eredità Broglio ha sempre contribuito ad avallare la fideistica presunzione di autenticità dei disegni provenienti dal cosiddetto “Archivio Broglio / Valori Plastici” di cui al legato del 15 aprile 1976.

1977 – 1978. Il lascito di Edita all'Accademia di Brera e il fantomatico “Premio Valori Plastici”

Edita Broglio aveva infatti disposto che “*alla sua morte (...) le opere della Collezione Broglio e la produzione artistica sua e del marito venissero messe in vendita e che il loro ricavato venisse devoluto all'Accademia di Brera per l'istituzione di un premio “Valori Plastici”*”¹. L'asta si tenne alla Galleria Antonina di Roma tra il 25 aprile e il 7 maggio del 1977², e le opere, compresi i cinque disegni di de Chirico, uno dei quali acquarellato e un altro double face, vennero acquistate da privati, ma lo Stato, nonostante l'autore fosse ancora vivente, esercitò il diritto di prelazione, e la complessa vicenda legale si concluse nell'aprile del 1978, un anno dopo la morte di Edita e alcuni mesi prima di quella di de Chirico (20 novembre), con l'acquisizione da parte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna delle cinque fondamentali opere su carta del periodo ferrarese provenienti dalla collezione personale di Mario Broglio (*La casa del poeta*, 1918, inv. 5702; *L'apparizione*, 1917, inv. 5703; *Consolazioni metafisiche*, 1918, inv. 5705; *Il filosofo e il poeta*, 1916, inv. 5706; *La sposa fedele*, 1917, inv. 5707).

Nel mese di maggio del 1979, un decreto del Prefetto di Milano autorizzò l'Accademia di Belle Arti di Brera ad accettare l'eredità, cioè il provento in denaro dell'intera vendita, ma che fine abbiano fatto i soldi e che ne sia stato del costituendo “Premio Valori Plastici”, nessuno lo sa³.

¹ Si veda: *Edita Broglio. Sondaggi*. [Catalogo, a cura di Carmine Siniscalco. Segni e (di)segni 5]. Studio S / Arte Contemporanea, Roma, gennaio-febbraio 1981, p. 46).

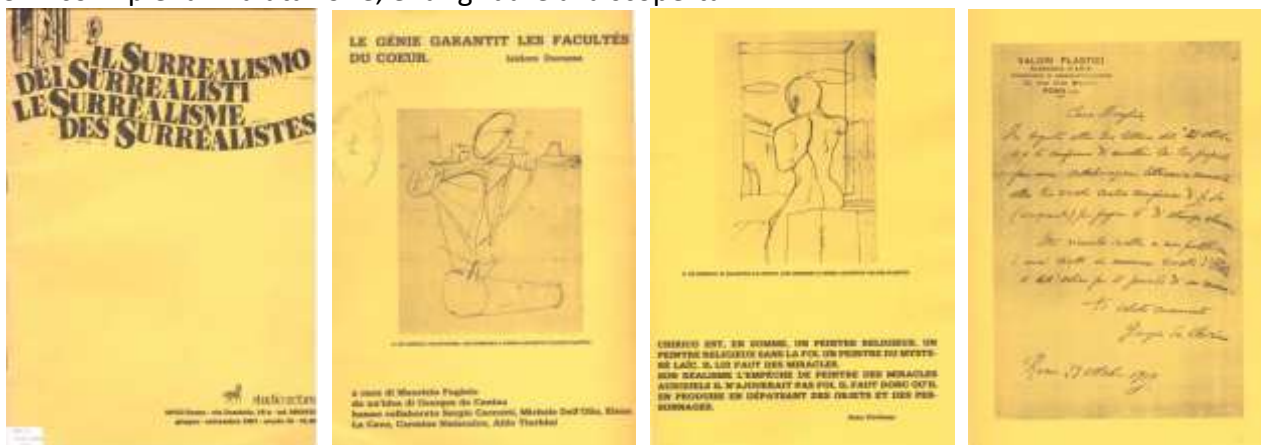
² A. Romiti, *Il lascito Edita Broglio alla Fondazione Brera di Milano*, in “Catalogo Asta eredità E. Broglio”, Galleria Antonina, Roma, 25 aprile – 7 maggio 1977.

³ Un comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione pubblicato sulla “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana” n. 272 del 21-11-1994 riferisce che: *Con decreto prot. n. 8676/79 Div. 1a, datato 29 maggio 1979 del prefetto di Milano, l'Accademia di belle arti di Brera è stata autorizzata ad accettare l'eredità disposta dalla sig.ra Zur Muehlen*

1980 – 1981. “Archivio Valori Plastici”: primi passi per la costruzione di un mito

Cominciano ad apparire, in varie pubblicazioni, alcuni schizzi e disegni la cui origine è variamente indicata come “Archivio Broglio”, “già collezione Edita Broglio”, oppure “Archivio Valori Plastici”, Un *Penelope e Telemaco*, 1920 [CAN 1 26], è pubblicato da Maurizio Fagiolo in *Giorgio de Chirico – Il tempo di “Valori Plastici”*, Roma 1980, p. 46; un altro *Penelope e Telemaco* attribuito al 1918-19 [CAN 1 24] appare in un dépliant anonimo con 10 illustrazioni intitolato *L’anno di Giorgio de Chirico 1981-1982*, e un terzo disegno con lo stesso titolo e soggetto, attribuito al 1919 [CAN 1 25], è posto in vendita in un’asta romana della Finarte nel novembre dell’81.

Nel mese di giugno del 1981, in un elegante quaderno intitolato *Il Surrealismo dei Surrealisti*, edito dallo Studio Zebra – qualcosa a metà tra la galleria d’arte e la libreria antiquaria, sito a Roma in via Dandolo 19/a – “a cura di Maurizio Fagiolo / da un’idea di Georges de Canino” e con la collaborazione di Sergio Ceccotti, Michele dell’Olio, Elena La Cava, Carmine Siniscalco e Aldo Tiurbini, fanno la loro prima comparsa i soggetti metafisici: due “disegni a china di Giorgio de Chirico” – *Solitudine*, 1918, e *Il Filosofo e il poeta*, 1918, – non firmati e con l’indicazione “Archivio Valori Plastici” [CAN 1 08 e CAN 1 09]. Poche pagine più avanti è riprodotta una lettera autografa di de Chirico a Mario Broglio su carta intestata di “Valori Plastici”, del 23 ottobre 1919 e relativa a un contratto di collaborazione letteraria mensile alla rivista. Il sapore di *trouvaille* e di assoluta autenticità del contesto, oltre alla discreta qualità dei disegni (in verità due schizzi più che disegni finiti), sembrano congegnati apposta per ingolosire il mercato, allora avidissimo di opere di de Chirico in piena rivalutazione, e far gridare alla scoperta⁴.



In quel periodo, la Galleria Philippe Daverio, di cui ero allora uno dei tre soci, decise di affidare a Maurizio Fagiolo, ritenuto il più competente studioso e conoscitore di Giorgio de Chirico, la cura di una mostra e di un’ampia monografia sul secondo periodo parigino del Maestro, dalla nascita del surrealismo (1924) al crollo di Wall Street (1929). Fu in quell’occasione che, aiutando Fagiolo nelle sue ricerche, iniziarono i miei studi su de Chirico.

Edita ved. Broglio, con testamento olografo in data 22 gennaio 1977, n. 61932/9550 di repertorio, a rogito del notaio dott. Clorindo Vitti, iscritto presso il collegio notarile dei distretti riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia.

⁴ Si deve tener presente che fino a quel momento non si conoscevano i disegni di de Chirico del taccuino Eluard - Picasso, che furono pubblicati da Maurizio Fagiolo nel 1984. I disegni del taccuino sono gli unici che per sommarietà esecutiva possono trovare un riscontro nel gruppo di schizzi di asserita provenienza Broglio. Difficilmente un falsario avrebbe potuto creare il gruppo “Broglio / Valori Plastici” senza conoscere almeno di sfuggita le riproduzioni del taccuino Eluard - Picasso, ma essi erano in quegli anni noti solo a un piccolo gruppo di specialisti, tra i quali Maurizio Fagiolo dell’Arco.

Marie-Laure Bernadac, *Le Carnet de De Chirico du Musée Picasso (Texte intégral)*, in: “CAHIERS - Du Musée National d’Art Moderne”, Paris, no. 13, Juillet 1984, pp. 44-46; pp. 51-61.

Fagiolo dell’Arco, Maurizio, *Autres enquêtes sur la métaphysique et autres énigmes. Giorgio de Chirico à Paris 1911-1914*, in: “CAHIERS - Du Musée National d’Art Moderne”, Paris, no. 13, Juillet 1984, pp. 47-50; pp. 62-73.

Durante la mostra presso lo Studio Zebra, in giugno, la Galleria Daverio acquista, su proposta e per il tramite di Fagiolo, i due schizzi riprodotti nel catalogo (CAN 1 08, CAN 1 09).

La seconda apparizione pubblica di disegni metafisici provenienti dall'“Archivio Valori Plastici” ereditato da Giorgio Canino avviene l'11 novembre 1981 nella prestigiosa sede della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel catalogo della retrospettiva *Giorgio de Chirico 1888-1978* (11 novembre 1981 – 3 gennaio 1982), a cura di Pia Vivarelli e con l'introduzione di Giorgio De Marchis, appaiono infatti a p. 87 i sommari schizzi di un *Trovatore* (cat. n. 25) e del *Ritornante* (cat. n. 26), eseguiti sul retro di carte intestate della casa editrice o della rivista “Valori Plastici” e indicati come provenienti dalla “collezione Mario Broglio” [CAN 1 19 e CAN 1 16]. Anche questi due schizzi facevano parte del gruppo di 21 di cui s'è detto. A p. 153 dello stesso catalogo è pubblicato un disegno firmato, sempre su carta intestata, rappresentante alberi in una stanza, cioè un tipico soggetto del 1926-27 (cat. n. 65) [CAN 1 27]. La non lusinghiera scheda dei primi due parla di “esecuzione rapida e sommaria non priva di incertezze e sciatterie”, ma per la prima volta si avanza l'ipotesi, che ha sempre accompagnato queste opere senza ledere la cieca fiducia garantita dalla provenienza, “che si tratti di schizzi destinati ad un uso pratico, per esempio l'allestimento di una mostra o, più probabilmente, l'impaginazione della rivista o della monografia edita da “Valori Plastici”, pubblicata nel 1919”.

Pochi giorni prima della mostra (ottobre 1981) era uscito dall'editore De Luca di Roma l'ultimo dei tre volumetti di Maurizio Fagiolo⁵ che tanto scalpore destarono tra gli appassionati e gli studiosi di de Chirico per la suggestiva impaginazione con cui, per la prima volta, con montaggio quasi cinematografico, veniva presentato il ricchissimo mondo poetico e iconografico dell'artista. A pagina 147, in mezzo a una straordinaria selezione di disegni inediti o poco conosciuti, faceva capolino un modesto schizzo, firmato in modo molto anomalo, indicato come “Collezione Mario Broglio (Archivio Edita Broglio)”. Questo stesso schizzo, già pubblicato nello scoop dechirichiano // *nuovo Soby* del numero di ottobre di Bolaffi Arte⁶, fu posto in vendita il 6 dicembre a Bari, in un'asta decentrata e provinciale della Finarte⁷, mentre era in corso la mostra della GNAM, prima tappa destinata a canonizzare l'autenticità dei disegni provenienti dall'Archivio di Edita Broglio, o, come subito dopo venne chiamato, “Archivio Valori Plastici” (in realtà, e col senno di poi, “Archivio Giorgio Canino” tout court).

1982 – 1985. Il mito dell'“Archivio Valori Plastici” si consolida nel mercato

Al principio dell'autunno 1982, la Galleria Daverio acquista, sempre per il tramite di Maurizio Fagiolo, il disegno CAN 1 20 che sarà poi pubblicato nel catalogo *Selezione 7 – Disegni italiani del '900*.

⁵ *Giorgio de Chirico / Il tempo di Apollinaire / Paris 1911-1915*. De Luca editore Roma, ottobre 1981. Gli altri due, usciti nel 1980, erano: *Giorgio de Chirico / “Le rêve de Tobie” 1917 / Un interno ferrarese e le origini del Surrealismo*, De Luca editore Roma 1980, e *Giorgio de Chirico / Il tempo di “Valori Plastici”*, De Luca editore Roma 1980.

⁶ *Ecco i de Chirico “antichi” mai visti prima. Esclusivo: l'aggiornamento del Soby*, a cura di Maurizio Fagiolo, in “Bolaffi. La rivista dell'ARTE”, n. 112, anno XII, ottobre 1981, pp. 52 – 68. Il disegno, intitolato *Méditation matinale*, compare a p. 54 con la criptica didascalia: *Qui sopra: Il problema dei falsi. Esempio / di un disegno “promemoria” per un / quadro non finito (1915) e compiuto da altri*. In effetti, il quadro illustrato accanto al disegno – per lungo tempo considerato, grazie proprio a questo schizzo di indubitabile provenienza, un'opera non finita e rimaneggiata da altri – è un *divertissement* in stile de Chirico attribuibile a Paul Guillaume e proveniente dalla sua vedova, che lo mise in vendita come originale più di trent'anni dopo la sua morte. Chi ha creato il disegno imitando il “falso”, la cui foto si trovava negli archivi di Edita Broglio e anche di Giorgio Castelfranco, lo riteneva evidentemente autentico, almeno di base. Si è quindi prodotto il paradosso, al quale io stesso ho creduto, di un disegno falso che, grazie all'asserita e illustre provenienza Broglio, diventa prova per affermare l'autenticità di una crosta, la cui rozza fattura viene giustificata con il fatto che sarebbe stata finita da altre mani. Sarebbe poi da spiegare il significato preciso della definizione più volte usata di “disegni promemoria”.

⁷ Asta *Finarte - Aries*, Bari, il 5 / 6 dicembre 1981, p. 42 [non riprodotto], lotto 175, (*Méditation matinale*, 1915)

Dicembre 1982. Due dei disegni acquistati dalla Galleria Daverio (CAN 1 08, 09) vengono pubblicati come corredo illustrativo al mio primo studio sull'artista⁸, uscito alla fine dell'anno nel volume, curato da Fagiolo e da me, destinato a far conoscere in profondità l'opera di de Chirico dei secondi anni Venti. A p. 167 dello stesso volume, nella sezione *Vita e opere* curata da Fagiolo, appare uno strano "Autoritratto" [CAN 1 29] con dedica a Mario Broglio, firmato e tracciato sul frontespizio della monografia del 1924 dedicata dalla casa editrice Valori Plastici a Courbet e scritta da de Chirico.⁹ Altri disegni del gruppo cominciano ad apparire nei cataloghi a cura di Maurizio Fagiolo della Galleria La Scaletta di Reggio Emilia.

1983. Nel mese di ottobre la Galleria Daverio acquista da Maurizio Fagiolo altri cinque disegni (CAN 1 03, 04, 07, 11 e 18). Maurizio Fagiolo firma e sigla il "Dossier relativo a 21 disegni di Giorgio de Chirico / provenienti da Edita Broglio / appunti o promemoria, 1918 / 1919 – a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco – Roma 1983 ottobre". Tutto dedicato a soggetti metafisici e destinato ad essere consegnato in copia a ciascun acquirente, il fascicolo sembra raccogliere, insieme ai pochi altri già circolanti, l'intero corpus dei disegni ritrovati nell'Archivio Valori Plastici". Fagiolo ne spiega la provenienza ("I disegni, *insieme ad altri*, provengono da Edita Broglio che conservò gelosamente tutte le carte relative al movimento di "Valori Plastici", e le lasciò in parte (legato testamentario 15.4.1976) al giovane artista Georges de Canino che aveva fatto uno studio sull'artista [de Chirico], come tesi di diploma presso la mia cattedra (Accademia di Belle Arti, Roma)", e fornisce altre informazioni: "Alcuni disegni sono stati pubblicati o esposti, *man mano che emergevano* (...), altri sono stati ritrovati più di recente, nel cumulo di materiali già appartenenti a Edita Broglio (...)"; seguono interpretazioni sulla funzione di questi schizzi, che asseverano il concetto di "disegni promemoria" e spiegano quale poteva essere la loro funzione (per esempio "il recupero di certi quadri sulla piazza di Parigi", oppure abbozzi di menabò per pubblicazioni); vengono date giustificazioni di molte firme chiaramente anomale, e infine vengono allegati copia del legato olografo di Edita (nel quale tuttavia non si parla mai di disegni e schizzi), e diversi documenti per confronto di scritture e firme.

Letto oggi, questo dossier appare quanto mai generico e lacunoso: ci si domanda cosa potesse significare l'interiezione "*insieme ad altri*" che abbiamo messo in corsivo, e come si possa immaginare una tale mole di materiali da non consentire la compilazione di un inventario sia pure approssimativo già nel giugno del 1981, quando, quattro anni e mezzo dopo la morte di Edita Broglio, cominciarono a "emergere" i primi disegni. Si tenga presente che nell'eredità Broglio erano compresi i cinque capolavori su carta dell'epoca ferrarese che furono acquistati dalla GNAM nell'aprile del '78, cosicché appare strano che il signor Canino, frequentando Edita fin dal 1974, non sapesse quanti altri disegni navigassero e fossero destinati ad "emergere" dal mare dell'"Archivio Valori Plastici".

In realtà, tutto appare poco limpido, a partire dal motivo che indusse a escludere dal dossier di ventun disegni compilato nell'ottobre 1983 i sei già apparsi sul mercato: tre, molto simili, intitolati *Penelope e Telemaco* [CAN 1 24, 25, 26] il cosiddetto *Autoritratto* [CAN 1 29] indicato a nota 6, un *Ritratto* [CAN 1 23] pubblicato in un catalogo della Galleria La Scaletta dello stesso anno¹⁰, e il

⁸ P. Baldacci, *Giorgio de Chirico, l'estetica del Classicismo e la tradizione antica*, in *Giorgio de Chirico – Parigi 1924-1929, dalla nascita del Surrealismo al crollo di Wall Street*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco e P. Baldacci, edizioni Philippe Daverio, Milano 1982.

⁹ Il disegno col relativo libro è stato poi esposto (n. 34 p. 282) al Palazzo delle Esposizioni a Roma (XIII Quadriennale) nella sezione documentaria della mostra *Valori Plastici* destinata a celebrare l'acquisto dell'intero Archivio da parte della Galleria Nazionale: *Valori Plastici*, a cura di Paolo Fossati, Patrizia Rosazza Ferraris, Livia Velani (sezione documentaria a cura di Maurizio Fagiolo e Elena Gigli), Roma, Palazzo delle Esposizioni, 28 ottobre 1998 – 18 gennaio 1999. Questo falso è sfuggito alla catalogazione della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico (Catalogo Generale, vol. I, pp. 426-433).

¹⁰ *Giorgio de Chirico / Altri enigmi*, a cura di Maurizio Fagiolo, Galleria La Scaletta, Reggio Emilia 1983, pp. 33-35.

disegno su carta intestata raffigurante alberi nella stanza esposto nella retrospettiva della GNAM. Che un tipico soggetto del 1926-27 si trovi su carta intestata della casa editrice è piuttosto anomalo. A quella data l'impresa di Valori Plastici era ormai in via di avanzato scioglimento, de Chirico viveva da un anno a Parigi e difficilmente avrebbe potuto disporre di fogli di carta intestata. Inoltre il disegno è molto simile a un altro appartenuto a Georges Ribemont Dessaignes, pubblicato già negli anni '20 e '30 e ripubblicato negli anni '70.

1985. In maggio la sede rinnovata della Galleria Philippe Daverio si apre con la mostra *Giorgio de Chirico, i temi della metafisica* a cura di Maurizio Fagiolo. In catalogo sono pubblicati sei disegni di provenienza Broglio, due dei quali appena acquistati sempre tramite Maurizio Fagiolo (CAN 1 03 e 12). I disegni acquistati dalla Galleria sono in tutto dieci, cinque dei quali sono stati nel frattempo venduti al noto collezionista e industriale della moda Gerolamo Etro. Nel corso dell'anno la Fondazione Primo Conti di Fiesole, acquista la parte del "Fondo Valori Plastici / Mario Broglio" riguardante il movimento futurista e le avanguardie europee (vedi più avanti nota 12).

1986, 6 marzo. Claudio Bruni Sakraischik, punto di riferimento allora incontestato del mercato di Giorgio de Chirico, vede a Milano presso la Galleria Philippe Daverio i disegni CAN 1 02, 05 e 18 e pochi giorni dopo, a Roma, rilascia le dichiarazioni di autenticità.

1988 – 1999. Le acquisizioni della Galleria d'Arte Moderna di Roma e i primi sospetti

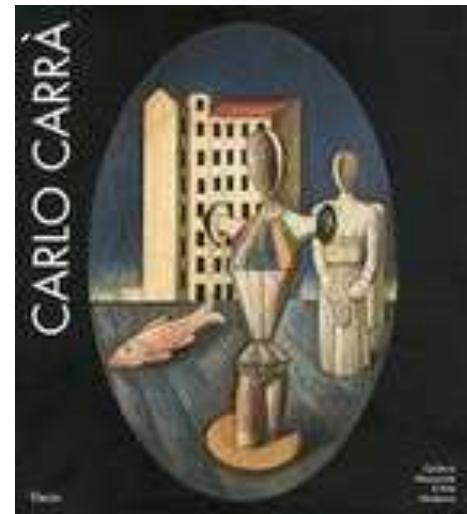
La presenza sul mercato e la presunzione di assoluta autenticità dei vari materiali provenienti dall'"Archivio Canino / Valori Plastici" sono ormai talmente consolidate che non suscita alcun sospetto neppure la sporadica comparsa, tra il 1988 e il 1996, in varie pubblicazioni e cataloghi, di altri quattro disegni [CAN 1 22, CAN 1 28, CAN 1 31, CAN 1 32] riferiti ad anni diversi (rispettivamente 1919, 1926 e 1923 gli ultimi due). Tra gli storici dell'arte si segnala in particolare Domenico Guzzi, con le sue pubblicazioni del 1988 e '89 dedicate a "Valori Plastici" e prefate da Giulio Andreotti,¹¹ nel pubblicare nuovi "inediti" e nello spianare la strada alle successive acquisizioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Nell'aprile del 1990, la parte dell'"Archivio Valori Plastici" ancora in possesso di Giorgio Canino¹² viene messa all'asta presso Christie's a Roma (Catalogo a cura di Massimo Fino, con prefazione di Maurizio Fagiolo). Lo Stato Italiano, per interessamento di Giulio Carlo Argan e per l'attiva azione di Augusta Monferini, allora Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, esercita il diritto di prelazione e acquista l'intero gruppo di documenti originali, con la fototeca e la biblioteca, e alcune opere di Mario ed Edita, per destinarlo alla Galleria Nazionale. Tra i materiali acquistati vi sono tuttavia due schizzi falsamente attribuiti a de Chirico, resi noti due anni prima da Domenico Guzzi [CAN 1 31 e 32] e tre falsi Carrà (probabilmente gli avanzi di ciò che era stato fino ad allora prodotto, visto il continuo "emergere" di nuovi fogli)¹³.

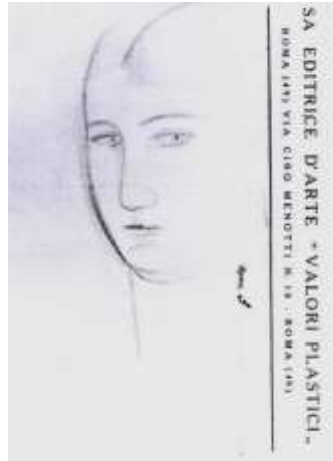
¹¹ Domenico Guzzi, "Valori Plastici e de Chirico", in *Giorgio de Chirico. Arma Virumque Cano - il mito classico dell'eroe guerriero*, [Catalogo, a cura di Domenico Guzzi. Prefazione di Giulio Andreotti], Leonardo Arte, Roma. Galleria Leonardo Arte, 14 luglio - 10 settembre 1988, p. 115-127. La stessa mostra, con Catalogo praticamente identico, fu trasferita l'anno seguente a Montecatini Terme (settembre 1989).

¹² Va ricordato che la parte del "Fondo Valori Plastici / Mario Broglio" riguardante il Futurismo e le Avanguardie era stata ceduta già nel 1985 alla Fondazione Primo Conti (*Futurismo e Avanguardie. Documenti conservati dalla Fondazione Primo Conti di Fiesole*, a cura di P. Bagnoli, M. R. Gerini e G. Manghetti, Giunta Regionale Toscana, Editrice Bibliografica, Milano, 1992).

¹³ Nel catalogo dell'asta del 10 aprile 1990, i due schizzi attribuiti a de Chirico sono menzionati coi titoli *Visione* e *Ulisse*, mentre i tre attribuiti a Carrà vengono così elencati, senza attribuzione di numeri consecutivi: *Paesaggio metafisico / Disegno a matita su carta / cm. 16,4 x 10,8. / Inserito nella cartella originale tratta dalla sezione Carrà delle fototeca di Valori Plastici.*



Alla fine del 1991, sempre nella stessa Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viene allestita la mostra documentaria *Officina della Critica. Libri, cataloghi e carte d'archivio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna*, a cura di E. di Majo, G. Rescigno, P. Rosazza-Ferraris, Roma GNAM, 20 dicembre 1991 – 4 marzo 1992, ed. Electa, Milano 1991, nella quale compaiono per la prima volta i tre disegni attribuiti a Carlo Carrà, provenienti dall'Archivio appena acquisito di "Valori Plastici". I disegni, successivamente inclusi nella grande mostra antologica *Carlo Carrà, 1881-1966*, a cura di Augusta Monferini, tenuta alla Galleria Nazionale dal 15 dicembre 1994 al 18 febbraio 1995 (Catalogo p. 488)¹⁴, suscitano forti perplessità tra gli specialisti dell'artista. Alla luce di quanto successo dopo e di quel che sappiamo ora, si può affermare che si tratta di falsi e che il loro acquisto, insieme a quello dei due falsi de Chirico, ha prodotto un danno erariale.



Delle vicende fin qui esposte non si aveva e non si poteva avere allora una visione d'insieme perché nessuno si era preso la briga di fare un censimento preciso di tutto ciò che fino a quel momento era entrato in circolazione e con quali modalità.

Aleggiavano tuttavia una vaga incertezza e un alone di sospetto, riguardanti soprattutto le nuove apparizioni. Già nel 1986 Claudio Bruni, che pur aveva autenticato diversi disegni della medesima provenienza (CAN 1 02, 05, 15, 18, 24), aveva registrato in una nota allegata alla foto del disegno

Testa metafisica / Disegno a matita su carta / cm. 16,4 x 10,8. / Nella cartella originale.

Testa metafisica / Disegno a matita su carta / cm. 16,4 x 10,8. / Nella cartella originale.

¹⁴ Nel catalogo del 1994 disegni risultano ancora inventariati come "Archivio Valori Plastici" (p. 67 n. 2; p. 111; p. 67 n. 3). Recentemente sono stati invece inclusi, con numero di inventario GNAM definitivo, da Mario Ursino nella mostra *L'Effetto metafisico 1918-1968*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma ed. Gangemi 2010, pp. 176-181)

CAN 1 06 la necessità di capire quanti fossero i disegni provenienti dall'ormai famoso "Archivio Valori Plastici": "Visto l'originale" – scriveva Bruni – "a questo punto è necessario che G. Canino ci dia un elenco completo dei disegni da lui ritrovati con le relative foto. Poi si vedrà".

Giunti al 1996 i disegni entrati in circolo erano almeno trentuno e l'opinione che si era diffusa, anche in seguito all'acquisto dell'intero Archivio da parte dello Stato, era che un primo gruppo, quello dei ventuno inclusi nel dossier del 1983, fosse costituito da disegni autentici, ma che poi qualcuno, forse lo stesso Canino che era pittore e allievo dell'Accademia, ci avesse marciato producendone altri e sorprendendo la buona fede di tutti. In effetti, analizzando singolarmente i ventun disegni, molti dei quali erano stati autenticati da Bruni (uno addirittura inserito nell'VIII volume del suo Catalogo Generale) e avallati da importanti gallerie, si finiva vittime di una sorta di autosuggestione che ne faceva apparire passabile la maggior parte, qualcuno addirittura bello, mentre quelli che sembravano più sgangherati potevano trovare giustificazione, con un po' di buona volontà, in alcuni schizzi molto sommersi del taccuino Eluard Picasso¹⁵. Inoltre c'era la parola di Maurizio Fagiolo, che ogni volta che si toccava quell'argomento assicurava che i disegni provenivano realmente dalla famosa "grande cassa"¹⁶ di Edita Broglio.

Fu così che nella mia monografia su de Chirico metafisico, uscita alla fine del 1997, pubblicai i ventun disegni compresi nel dossier di Fagiolo del 1983, dedicando ad essi – a p. 426 – una nota molto particolareggiata nella quale sostenevo che alcuni – quelli non su carta intestata di Valori Plastici – potevano essere vecchi studi o prime idee per quadri ancora da eseguire. Il mio libro fu poco dopo oggetto di due durissimi attacchi da parte di Maurizio Calvesi ("Ars", III, n. 4, Roma, aprile 1999, pp. 46-63, e n. 8, Roma, agosto 1999, pp. 68-77), allora vicino alla Fondazione de Chirico, ma tra i tanti argomenti da lui sollevati – e sui quali il tempo e le ricerche gli hanno immancabilmente dato torto – non uno sfiorava, neanche alla lontana, l'unico tema sul quale avrebbe potuto avere ragione, cioè quello degli schizzi di provenienza "Valori Plastici". I motivi possono essere due: o per Calvesi l'argomento era ormai da considerarsi tabù per i troppi coinvolgimenti di parenti, allievi e amici, oppure tutti, lui compreso, ritenevano indiscutibilmente autentici almeno i 21 disegni del dossier Fagiolo del 1983.

Nel 1998 si tenne al Palazzo delle Esposizioni, nell'ambito della XIII Quadriennale, la mostra *Valori Plastici* a cura di Paolo Fossati, Patrizia Rosazza Ferraris e Livia Velani (28 ottobre 1998- 18 gennaio 1999). La sezione documentaria era affidata a Maurizio Fagiolo e Elena Gigli (pp. 274-302 del Catalogo). Per quanto la mostra, il cui intento era quello di celebrare l'acquisizione dell'"Archivio Valori Plastici", fornisse nel suo complesso un'autorevole copertura ufficiale destinata a tranquillizzare chi incominciava a farsi rodere dai dubbi, la visita alla sezione documentaria, anziché dissipare le perplessità non faceva che aumentarle, grazie alla presenza (pp. 282-283 del Catalogo) di un nuovo improbabile Carrà, di una *Vergine del tempo* già esposta un paio d'anni prima a *La Scaletta* di Reggio Emilia (CAN 1 22), e di un goffo disegno "promemoria" (al solito!) ancora inedito per un *Ettore e Andromaca* (CAN 2 11).

¹⁵ Alcuni Soloni di oggi sdottorano affermando – come Philippe Daverio (vedi più avanti) – che lui aveva capito subito che erano falsi ma si era rimesso al mio giudizio (alle bugie non c'è limite umano!) perché ero io l'esperto di de Chirico (nel 1981!); altri, come Paolo Picozza, hanno fatto di questi disegni il banco di prova della mia incapacità critica. La realtà è che questi signori hanno sempre brancolato nel buio scegliendo ciò che a loro più conveniva, senza mai farsi un'opinione propria, che è cosa sempre rischiosa. Giudicare i primi disegni del gruppo Canino senza averne una visione d'insieme, e sotto la forte suggestione di una provenienza che non si osava mettere in discussione, anche perché asseverata da un lascito e dalla testimonianza di Maurizio Fagiolo, non era per niente facile e questo spiega perché tanti, anche dotati di un buon occhio, ci hanno creduto a lungo.

¹⁶ Sulla "grande cassa" di Edita Broglio si veda M. Fagiolo in "Dove va l'arte moderna" – Mostra documentaria su Mario Broglio e "Valori Plastici", in catalogo mostra Valori Plastici, Palaexpo, Roma 1998-1999, p. 275.



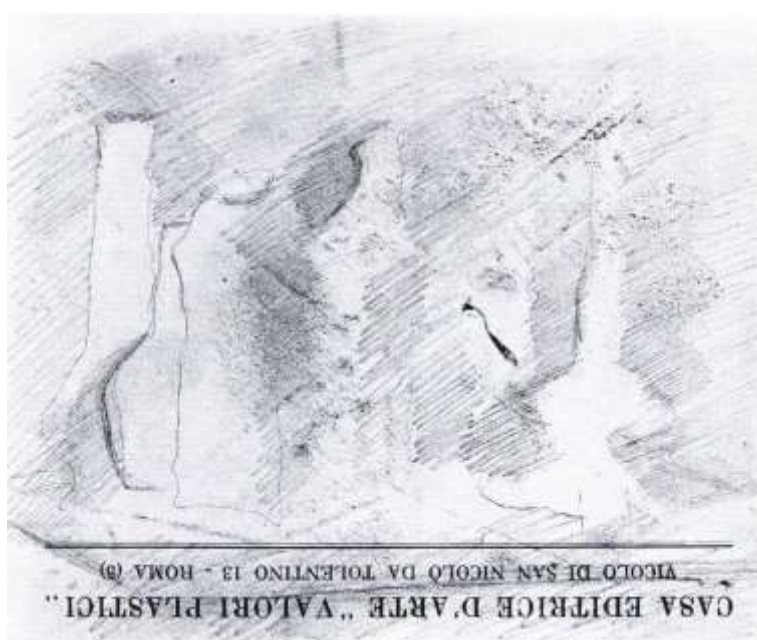
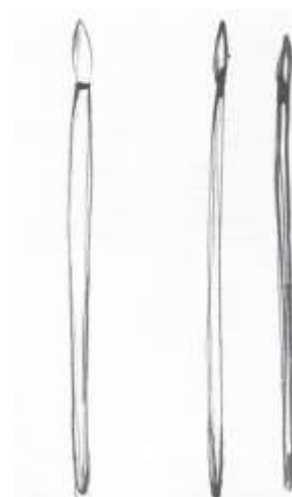
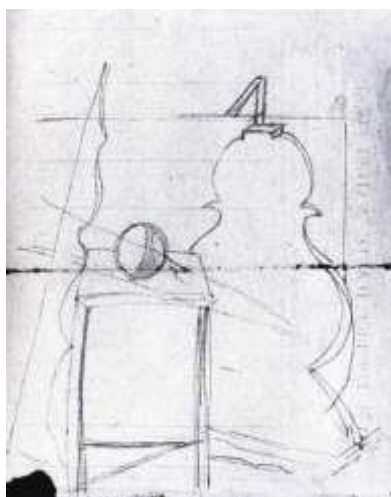
Nel 1999, nel giro di pochi mesi, il cerchio si chiuse con due aste della Finarte a Roma, in aprile e in novembre.

Nell'asta del 26 aprile la seconda sessione di vendita si apriva con *Disegni dall'archivio della rivista "Valori plastici"* (lotti dal n. 201 al n. 219) / Mario Broglio, Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Giorgio Morandi. Le presentazioni erano di Maurizio Fagiolo e di Marilena Pasquali. I de Chirico e i Carrà furono aggiudicati a collezionisti privati, ma i "Morandi" furono acquistati dal Comune di Bologna per il Museo Morandi.

Infine, il 25 novembre, insieme all'unico de Chirico rimasto invenduto nell'asta di aprile, andava in vendita un esemplare di *Siepe a Nord Ovest* di Bontempelli, il libro illustrato da de Chirico, con una dedica apocrifa a Edita e un'orribile "testina" a penna sul frontespizio [CAN 2 01].

Purtroppo la qualità delle opere proposte nelle aste del 1999, a parte la curiosità di sapere come mai non erano state incluse nella vendita Christie's di nove anni prima, era tale da lasciare ben pochi dubbi sulla loro falsità (Broglio, Carrà e Morandi inclusi), e da estendere seriamente il sospetto anche a tutto il gruppo precedente.





2000 - 2016

Negli anni successivi al 2000, gli approfondimenti su singole opere e sulla presenza di certi documenti fotografici nell'archivio Broglio, colmarono poco a poco le lacune facendo capire come il falsario (e a quel punto non si poteva non sospettare del pittore Giorgio Canino) aveva potuto costruire tutto il suo repertorio, e trasformarono in prove di falsità quelli che prima potevano sembrare indizi di autenticità.

Tra il mese di febbraio 2012 e il mese di giugno 2014, in tre diverse occasioni, la Fondazione de Chirico ha sollevato il problema dei falsi di provenienza "Archivio Valori Plastici", sempre e solo nel quadro dei ripetuti attacchi che mi sono stati mossi lungo un arco di tempo ormai più che decennale. La prima volta ne sono stati pubblicati anonimamente due dal gruppo dei primi ventuno (CAN 1 06, CAN 1 14) con la sola indicazione "Opera non autografa (...) pubblicata in P. Baldacci, *De Chirico. 1888-1919, la metafisica*, Leonardo / Electa, Milano 1997"¹⁷; la seconda volta

¹⁷ Anonimo [Paolo Picozza?], "Le costanti della storia: vecchia e nuova falsificazione delle opere di Giorgio de Chirico", in: *METAFISICA - Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*, Roma, no.9/10, 2010 [ma pubblicato solo nel febbraio 2012], pp. 507-528 [rip.: CAN 1 14 / CAN 1 06]. L'anonimo estensore dell'articolo, che va identificato in Paolo Picozza, passa elegantemente sotto silenzio due cose: anzitutto che CAN 1 06 era stato autenticato nel 1983 anche da

in un sempre anonimo articolo volto a dileggiare la mia metodologia scientifica sul numero 11/13 della rivista "Metafisica" (2013, ma uscito nei primi mesi del 2014). Le pp. 362-364 sono dedicate alla vicenda dei disegni "Valori Plastici" senza farne la storia, senza fare nessun nome, neppure quello di Giorgio Canino, ma facendo intendere che il solo colpevole di tutto sarebbe il diabolico Paolo Baldacci, ovviamente unico a essere nominato. La terza volta, infine, nel maggio del 2014, quando la stupefacente "Sezione falsi" del primo volume del nuovo *Catalogo Generale* di Giorgio de Chirico (editore Maretti, San Marino, 2014, a cura della Fondazione de Chirico, senza indicazione di autore) include le fotografie di quarantadue disegni del gruppo "Broglia / Valori Plastici", senza storia, senza provenienza, senza bibliografia, senza niente: solo le misure, l'ipotetico titolo e una data assurda, il che la dice lunga sul metodo scientifico della Fondazione de Chirico e sui suoi intenti¹⁸.

Noi ne abbiamo individuati quarantasette e Gerd Roos ne ha stilato il catalogo ragionato (alla cui sequenza corrisponde la sigla CAN seguita da numeri), consultabile in questa stessa sezione RICERCHE, in modo che, chiunque ne abbia il tempo e la voglia possa conoscere tutti i particolari di una vicenda inquietante durata vent'anni e che ha coinvolto critici di fama, musei e gallerie.

In conclusione possiamo aggiungere che mentre su de Chirico, sia pure con qualche strascico polemico, si è arrivati oggi alla massima chiarezza, non è così per quanto riguarda Carrà e Morandi, i cui falsi provenienti dall'"Archivio Canino / Valori Plastici", sono stato acquistati, nel primo caso, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, e nel secondo caso dal Museo Morandi di Bologna.



Isabella de Chirico (!), e in secondo luogo che il disegno CAN 14, oltre che autentico, come il precedente, da Maurizio Fagiolo fin dai primi anni '80, era stato già pubblicato, prima di me, insieme ad altri sei, per ben tre volte da Domenico Guzzi tra il 1988 e '89, e che nel 1998, un anno dopo l'uscita della mia monografia, nel catalogo di una mostra patrocinata dalla Fondazione de Chirico e prefata dallo stesso Picozza, il curatore Domenico Guzzi si diffondeva a parlare dei disegni provenienti dall'Archivio Broglia, ringraziando Giorgio Canino, e definendoli "studi preparatori, o momenti di comunicazione sintetica tra il pittore e Mario Broglia" (CAN 1 14, 15, 16, 17, 26 e CAN 2 01, 02). Si veda: D. Guzzi, "Valori Plastici e de Chirico", in: *Giorgio de Chirico - il mito, le armi e l'eroe*. [Catalogo, a cura di Edoardo Brandani. Presentazione di Paolo Picozza]. Edizioni Bora, Bologna. Centro Storico di Colonnella, 18 luglio - 30 agosto 1998, pp.69-73. Lo stesso disegno CAN 14, intitolato *Consolazioni metafisiche*, era stato pubblicato ed esposto, insieme ad altri della stessa provenienza, a Roma nel 1992 nella mostra *Giorgio de Chirico. Pictor Optimus*, a cura di Maurizio Calvesi, Fabio Benzi e Maria Grazia Tolomeo Speranza], Edizioni Carte Segrete, Roma. Palazzo delle Esposizioni, 16 dicembre 1992 - 8 febbraio 1993, mostra poi proseguita a Genova con l'aggiunta di un nuovo curatore, Mario Ursino, e di un ulteriore numero di disegni apocriefi di provenienza Canino: *Giorgio de Chirico. Pictor Optimus. Pittura - Disegno - Teatro*. [Catalogo, a cura di Maurizio Calvesi, Fabio Benzi, Maria Grazia Tolomeo Speranza e Mario Ursino]. Edizioni Carte Segrete, Roma. Palazzo Ducale 13 marzo - 30 maggio 1993.

¹⁸ Particolare addirittura umoristico è che ogni disegno è pubblicato con la data che potrebbe avere solo se fosse autentico: 1915, 1917, 1923 ecc.! Ma trattandosi di falsi si sarebbe dovuta indicare la probabile data di fabbricazione.

E alcuni di questi ancora oggi circolano in mostre di prestigio, come *Il Primato del Disegno. I disegni dei grandi maestri a confronto con i dipinti della Pinacoteca di Brera. Dai Primitivi a Modigliani*, a cura di Sandrina Bandera (Pinacoteca di Brera, 9 maggio – 19 luglio 2015, catalogo SKIRA, p. 174).

Sono passati molti decenni, alcuni dei protagonisti di questa vicenda sono morti, ed è impossibile scomodare giudici o commissioni d'inchiesta per responsabilità penali ormai prescritte o civili difficilmente perseguibili, ma una responsabilità morale rimane, e ricade sulle spalle della persona da cui tutto ciò proviene, cioè il signor Giorgio Canino. E rimane soprattutto l'obbligo della comunità scientifica di aprire un dibattito chiarificatore che faccia sparire dalla circolazione e soprattutto dai musei in cui si trovano, i falsi disegni attribuiti all'"Archivio Valori Plastici" di Edita e Mario Broglio, ai quali si deve una ben diversa riconoscenza e un più pulito ricordo.

Paolo Baldacci

NOTA

Ciò che mi ha indotto a scrivere per esteso questa storia, iniziata ormai più di 35 anni or sono, è che essa è stata usata in modo pretestuoso ai miei danni da Paolo Picozza. Nelle sue violente polemiche contro di me, infatti, il presidente della Fondazione de Chirico ha sempre ignorato, con la correttezza che lo contraddistingue, l'origine di questi falsi, ha taciuto i nomi di chi li ha messi in circolazione e di chi ne ha avvalorato o confermato l'autenticità, sia in toto, come Maurizio Fagiolo, sia in parte, come l'attuale principale collaboratore della Fondazione Fabio Benzi, oppure Claudio Bruni, Maurizio Calvesi, Domenico Guzzi, Osvaldo Patani, addirittura Isa de Chirico (si veda la nota 17) e via dicendo, ha sorvolato sui musei e i direttori di musei che li hanno esposti, e sulle importanti gallerie che li hanno posseduti e commerciati, sempre e solo battendo su un unico chiodo: che ventuno di essi erano pubblicati nella mia monografia del 1997, alla quale in genere egli riserva, bontà sua, l'aggettivo di "voluminosa".

P.B.